

Recensione ad Aristotele, *Problema XXX, 1 – Perché tutti gli uomini straordinari sono melancolici*, a cura di B. Centrone, ETS, Pisa 2018, 75 pp.

di Chiara Sessa

Bruno Centrone ha recentemente curato, per le edizioni ETS, il *Problema XXX, 1*, breve scritto attribuito ad Aristotele, ma più probabilmente riconducibile all' allievo Teofrasto. Il testo aristotelico, che occupa le ultime venti pagine del volume, è preceduto da una densa e corposa introduzione del curatore che esamina il tema della melanconia in maniera analitica e in tutti i suoi aspetti. Il *Problema XXX*, della raccolta *Problemi*, in cui aveva come titolo *La saggezza, l'intelletto, la sapienza* fu attribuito ad Aristotele da autori quali Cicerone, Galeno e Plutarco. La critica moderna lo ha invece ricondotto al discepolo Teofrasto a cui Diogene Laerzio nelle *Vite dei filosofi* attribuisce un trattato *Sulla melancolia*; e ciò grazie a questo passaggio (954a 20-21) dove rimanda a un proprio scritto *Sul fuoco*, opera che figura tra quelle di Teofrasto mentre nei restanti *Problemata* non si trova altro riscontro.

L'opuscolo è rilevante non solo per l'assunto secondo cui gli uomini geniali risultano affetti da melanconia, ma anche perché essa viene intesa non soltanto come una patologia transeunte, ma come una costante del temperamento di determinate persone: si tratta quindi non di uno stato momentaneo dovuto ad un irregolare movimento della bile nera, ma di una condizione permanente da attribuire ad un eccesso congenito e cronico di quell'umore. Le persone affette per natura da questo squilibrio umorale rivelano particolarità comportamentali, per cui questi sintomi non sono uguali per tutti ma variano a seconda della quantità di bile nera e dal suo grado di calore. Quando la bile si mantiene fredda genera apoplessie, torpori, depressioni, fobie; quando si surriscalda, il che può avvenire a causa del vino, genera stati euforici accompagnati da esibizioni canore ed eruzioni di piaghe.

Poiché alcuni dei testi letterari sono cronologicamente anteriori al *Problema XXX*, dove appare la pluralità di effetti derivati dalla *melancholia*, Centrone è certo che la teoria medica corrispondente risalisse allo stesso Ippocrate e che fosse connessa ai quattro umori che

corrispondono ai temperamenti caratteriali: sanguigno, flemmatico, collerico e melancolico. Dunque sia il sostantivo *melagkolia*, sia il verbo *melagkolan* e l'aggettivo *melagkolos* indicano uno stato di alterazione mentale che può esprimersi sotto forma di mancanza di razionalità nell'agire quotidiano; come ira furiosa e come uno stato di grave afflizione: interessanti sono le pagine che l'autore dedica al termine greco, ai suoi vari fenomeni linguistici e usi metaforici. La quasi totalità delle occorrenze più antiche di questi termini è presente nel *Corpus Hippocraticum*. *Xolos*, ad esempio, può significare bile ma metaforicamente indica la collera e la rabbia. *Melas*, 'colore nero', è associato a organi fisici importanti quali il cuore o le viscere, ma sul piano metaforico il nero ha valenza negativa di oscuro e maligno. Il soffermarsi di Centrone sull'aspetto metaforico è utile perché associato alle emissioni di colore scuro o nero in pazienti che mostrano sintomi di prostrazione psicologica ed estraniamento, designabili con il termine *melagkolan*. Un esempio emblematico si ha anche nella descrizione platonica della figura del tiranno come *melagkolikos* (*Resp.* 573c 9), dove il termine connesso alla condizione di ubriachezza e alla propensione di piaceri sessuali definisce una condizione di frenetica agitazione e follia, sconvolgimento mentale ed estraniamento del sé. Il *Problema XXX* è il primo testo in cui viene esaminato il legame tra il temperamento umorale e la formazione del carattere con ripercussioni sulle attività di un tipo umano ben determinato che investono le sue prestazioni intellettuali ben oltre la dimensione clinico-medica. L'aspetto più evidente che il curatore mette in luce è che il melancolico appare essere in Aristotele un soggetto patologico e bisognoso di cure: le sue peculiarità sono la cattiva memoria, un perenne stato di agitazione e la mancanza di autocontrollo.

La questione determinante del *Problema XXX* è che tutti gli uomini melanconici sono straordinari – *perittoí* – non per malattia ma per natura, mentre inizialmente il problema posto era, «perché tutti coloro che sono straordinari in politica, filosofia sono stati melancolici». Centrone indugia sull'ambiguità del termine – *perittos* – sottolineandone la duplice valenza sia sul piano positivo che negativo, chiarendo che una 'buona anomalia' muta il *perittos*, inteso come 'normale fuori dall'ordinario,' nel *perittos* come uomo straordinario in senso positivo, e ciò è evidente quando la bile è calda al punto giusto; un eccesso di riscaldamento invece fa degenerare in senso patologico la

condizione naturale. Tutti i melancolici sono straordinari e i più grandi filosofi sono stati melancolici. Il processo di formazione del carattere e l'individuazione della natura melancolica vengono dunque trattati solo in relazione all'azione della bile nera, mentre il ruolo dell'educazione e della razionalità non viene preso in considerazione. Di fatto il problema della melancolia viene per la prima volta affrontato in maniera originale, giustificato solo da un punto di vista fisiologico che ha come esito quello di ridurre il fenomeno del genio, filosofico e non, a un effetto della bile nera.

Il testo della presente edizione, curato in maniera egregia da Bruno Centrone, rappresenta un importante riferimento di una lunga tradizione che dall'antichità ad oggi si è posta domande sul rapporto che intercorre tra malattia e genio, depressione malinconica e ingegno creativo.